

NOTIZIE DAL MONDO

IN FUGA DA CARESTIA E VIOLENZE

Una missione di soccorso è stata inviata in una remota regione etiopica dall'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) per prestare aiuto a circa 18.000 cittadini somali in fuga da violenze e carestia. Lo riferisce lo stesso organismo delle Nazioni Unite precisando che i rifugiati si trovano a Gode, località nell'est dell'Etiopia, e che il loro numero è in aumento.

Secondo la stessa fonte nei prossimi giorni nell'area saranno trasportati per via aerea beni di prima necessità e almeno 3000 tende. Per far fronte alle conseguenze della carestia, l'Unhcr sta inviando con continuità aiuti in diverse zone della Somalia, in particolare Mogadiscio e le aree meridionali del paese, dove si suppone siano quasi un milione e mezzo gli sfollati. Altri aiuti sono stati diretti ai campi profughi da tempo allestiti in territorio keniano, dove negli ultimi mesi l'afflusso di somali è aumentato, in alcuni campi al ritmo di 1200 persone al giorno.

BURUNDI - IMBOSCATA CONTRO RELIGIOSE

Due religiose sono state gravemente ferite in un attacco perpetrato da un gruppo di uomini armati mentre viaggiavano in macchina verso Bubanza, nel nordovest del paese. I fatti, avvenuti il 10 agosto, sono stati resi noti il 23 agosto e riferiti dall'agenzia stampa Fides.

Nella ricostruzione risulta che "la sera del 10 agosto, un gruppo armato ha assaltato tre macchine che erano dirette a Bubanza, tra cui una macchina con un gruppo di religiose della Congregazione Bene-Umukama e due sacerdoti dell'arcidiocesi di Gitega. Due religiose hanno subito ferite molto gravi, in particolare una è stata colpita in volto perdendo un occhio. I banditi sono fuggiti dopo aver bruciato gli autoveicoli". I banditi, una ventina, avevano anche ucciso un militare che viaggiava in taxi prima di fermare i veicoli che trasportavano il personale religioso. Lo scorso 16 agosto i vescovi del Burundi, ricevuti in udienza dal presidente Pierre Nkurunziza, hanno ringraziato il capo dello Stato per le buone relazioni di collaborazione tra Chiesa e Stato, per le politiche intraprese al fine di rendere stabile la democrazia, rafforzare il processo di pace e favorire lo sviluppo, ma hanno anche espresso forte preoccupazione per il degrado della sicurezza nel paese – una situazione che il governo tende a minimizzare – e per la povertà che colpisce ampie fasce della popolazione. I presuli hanno anche parlato della Commissione "verità e riconciliazione" i cui risultati rischiano di essere compromessi dall'insicurezza e dalla diffidenza che prevale tra i politici. I vescovi hanno infine auspicato un vero dialogo inclusivo tra i vari protagonisti della vita nazionale per evitare nuove violenze. Da alcuni mesi si registrano in Burundi attacchi, uccisioni e imboscate ad opera di non meglio precisati elementi armati: alcuni osservatori li dicono precursori di una possibile nuova ribellione sul nascere mentre il governo sostiene che si tratta di banditi.

